



## Siria: un conflitto senza soluzioni

Il destino di milioni di Siriani nell'area di Idlib dipende, in qualche modo, dal risultato che l'attuale presidente turco Recep Tayyip Erdogan alle elezioni del 2023. Per milioni di rifugiati e sfollati interni fare ritorno al loro luogo di residenza è impensabile. Il conflitto siriano ha una natura settaria, tribale e religioso. Gli sfollati interni affrontano regolarmente trattamenti discriminatori da parte delle comunità locali per l'accesso e l'uso della terra, le scarse risorse e la divisione degli aiuti umanitari. Tali liti sono conseguenze indirette del conflitto più ampio e sono solo aggravate da un ambiente instabile, nonché dall'ingerenza di attori stranieri come Stati Uniti, Russia, Iran e Turchia. "Ogni fazione sostenuta da uno o più partiti esterni intende prevalere sull'altra, mentre il popolo siriano si trova nel mezzo. All'orizzonte solo ulteriore sofferenza e spargimenti di sangue". Afferma Ali, un giovane siriano ad Idlib. "Riconciliazione? Questo è un tema importante – afferma – ma come si può parlare di riconciliazione con un regime che ha compiuto crimini atroci, con chi ha ucciso la tua famiglia, i tuoi fratelli e sorelle? Ogni famiglia siriana ha perso almeno uno o più membri". Bashar Al-Assad ha governato la Repubblica araba siriana dal 2000. La costituzione impone il primato dei leader del Partito Baath nelle istituzioni statali e nella società, e i leader del Partito Baath e Assad hanno dominato tutti e tre i rami del governo. Una rivolta iniziata nel 2011 è proseguita per tutto l'anno. Le elezioni presidenziali del 26 maggio 2020 hanno portato alla rielezione di Assad e il Fronte progressista nazionale guidato dal Partito Baath ha vinto 177 dei 250 seggi alle elezioni parlamentari del Consiglio popolare 2020. Queste elezioni, considerate illegittime dalla comunità internazionale, si sono svolte in un ambiente di diffusa coercizione del regime e senza la partecipazione della maggioranza dei siriani residenti nel territorio controllato dall'opposizione a causa della mancanza di

un ambiente sicuro e neutrale per la partecipazione degli elettori. I molteplici rami di sicurezza del regime operavano tradizionalmente in modo autonomo senza confini definiti tra le loro aree di giurisdizione. Le milizie affiliate al regime, come le Forze di difesa nazionali, si sono integrate con altre forze affiliate a Bashar Al-Assad e hanno svolto ruoli simili senza una giurisdizione definita. Le autorità civili hanno mantenuto un controllo effettivo sulle forze armate, di polizia e di sicurezza statali in uniforme e hanno utilizzato le forze di sicurezza per compiere abusi, alcuni dei quali rappresentano crimini contro l'umanità. Le autorità civili siriane hanno un'influenza limitata sulle organizzazioni militari o paramilitari straniere operanti nel paese, comprese le forze pro-regime come le forze armate russe, Hezbollah affiliato all'Iran, o le truppe turche al fianco dei ribelli. Nei territori sotto il controllo del regime, gli ufficiali dell'intelligence siriana hanno commesso crimini inenarrabili fin dall'inizio del conflitto. Alcuni sono stati resi noti solo di recente, come in questo video pubblicato dal quotidiano britannico "The Guardian" solo pochi mesi fa. Il giornalista racconta che ci è voluto del tempo prima di poter rendere pubblico il filmato affinché coloro che lo hanno girato fossero in un posto sicuro fuori dal Paese. Nelle immagini si vedono civili disarmati, alcuni bendati, che si affidano completamente ad un ufficiale di sicurezza affiliato al regime che dice loro di correre verso una fossa dove sono presenti altri cadaveri per poi sparargli alle spalle.

Ali è convinto che "non può esserci riconciliazione con il carnefice fino a quando i responsabili di crimini atroci resterà impunito. L'ufficiale che vediamo in questo video è ancora in libertà e continua a lavorare nelle forze di sicurezza fedeli al regime". Un fotografo dissidente, soprannominato "Cesar", ha fatto trapelare circa 55.000 foto, dall'inizio del 2014, documentando 11.000 vittime, uccise nelle carceri controllate dalle forze di Assad, mentre il destino di decine di migliaia di detenuti è ancora sconosciuto. La macchina della tortura schiaccia ancora i siriani scomparsi, li deruba delle loro vite, oltre a derubarli dell'umanità. Zaman Al-Wasel ha pubblicato [a questo link](#) 2.056 foto di vittime di tortura, scattate presso l'ospedale Mazzeh 601 nel braccio della morte degli agenti di sicurezza.

Secondo il rapporto sui diritti umani 2021 del Dipartimento di Stato statunitense, il regime di Assad non ha adottato misure per identificare, indagare, perseguire o punire i funzionari che hanno commesso violazioni o abusi dei diritti umani o che hanno commesso atti di corruzione. Secondo quanto riferito, gruppi paramilitari legati al regime sono stati coinvolti in frequenti violazioni e abusi, inclusi [massacri](#); [uccisioni indiscriminate](#); rapimento di civili; abusi fisici estremi, compresa la violenza sessuale; e detenzioni illegali.

L'unica giustizia è quella di Assad

Lo strapotere dell'esecutivo ha anche seriamente compromesso la macchina della Giustizia siriana. L'organizzazione [Syrians for Truth and Justice \(STJ\)](#) ha spiegato che i processi ai giudici per reati che commettono sul lavoro e nella vita personale sono condizionati dalle garanzie e immunità speciali di cui i giudici dovrebbero godere. L'art. 114 della Legge sull'Autorità Giudiziaria siriana recita: "La Procura della Repubblica è competente per l'avvio del contenzioso pubblico contro i reati commessi dai giudici nell'ambito del lavoro e della vita personale. Il contenzioso si svolge o su autorizzazione del presidente della Corte di Cassazione e di due dei suoi più alti consiglieri o su richiesta del Consiglio superiore della magistratura quando il processo disciplinare si rivela reato". I poteri del Presidente del Consiglio superiore della magistratura e del suo sostituto di avviare procedimenti pubblici contro i giudici imputati creano tra loro un pervasivo clima di paura e insicurezza, che influiscono negativamente sul loro operato.

La mancanza di indipendenza della magistratura siriana dovuta alla mano potente che il ramo esecutivo ha sulla Giustizia priva i giudici siriani da qualsiasi tipo di protezione o immunità. Il Presidente della Repubblica e i suoi organi esecutivi, compresi gli ufficiali di sicurezza e i ministri, possono, in qualsiasi momento, avviare un contenzioso pubblico contro i giudici attraverso il Ministero della Giustizia, braccio operativo dell'Esecutivo nella magistratura che nomina il pubblico ministero e vigila il suo lavoro. In tal modo la vita professionale e personale dei giudici in Siria è sempre minacciata in un modo o nell'altro da un potere esecutivo che è al di là della legge.

“Tutti i Paesi commettono errori, ma non tutti gli errori sono uguali”.

Le forze pro-regime hanno continuato le offensive aeree e di terra avviate nel 2019 per riconquistare il governo di Idlib e altre aree nella regione nord-occidentale del paese, uccidendo civili e costringendo allo sfollamento aggiuntivo di oltre 11.000 persone. Le escalation nel nord-ovest, che hanno spesso comportato l'uso di armi pesanti, hanno devastato le infrastrutture civili nelle aree colpite e aggravato una situazione umanitaria già grave. Incursioni aeree del regime e delle forze russe hanno colpito ripetutamente luoghi in cui erano presenti civili, inclusi ospedali, mercati, scuole, insediamenti per sfollati interni e fattorie, molte delle quali sono state incluse negli elenchi di de-conflitto delle Nazioni Unite.

Dall'inizio del 2022 e fino alla fine di giugno, le aree controllate dalla Turchia hanno assistito a quasi il triplo dei combattimenti avvenuti nel 2021, più del totale dei combattimenti nel 2020 e circa il doppio di quelli ingaggiati dalle fazioni nel 2018, 2019 e 2021 collettivamente. Negli si sta assistendo ad una spaccatura crescente all'interno dell'amministrazione militare dell'SNA e un'intensificazione della disputa stimolata dal puro interesse personale, in particolare dal guadagno finanziario, compresi i proventi delle royalty raccolte dai posti di blocco, dalle rotte del contrabbando e dalle proprietà civili in tutte e tre le strisce occupate, mentre le autorità turche non sono riuscite ad adottare misure serie per garantire la sicurezza della popolazione in questi territori.

In particolare, la popolazione in queste aree è composta da locali e sfollati interni (IDP), che sono fuggiti dai loro luoghi di residenza originari e hanno cercato rifugio attraverso queste strisce. La sofferenza sia della gente del posto che degli sfollati interni non si limita a scontri, esplosioni e bombardamenti indiscriminati. Le popolazioni lottano anche in preda a colossali violazioni quotidiane dei diritti umani, tra cui l'espropriazione di proprietà e l'abuso di potere da parte di diversi comandanti di fazione e combattenti, che non sono processati o ritenuti responsabili per le loro malefatte negli ultimi anni, tranne in casi molto rari e sotto pressione popolare. Anche i siriani che vivono nelle aree controllate da Assad, iniziano ad essere stanchi di questo regime, dopo anni di umiliazione e alle prese con prezzi inaccessibili per gas, benzina e beni primari.

Daesh non è morto

Un gruppo di militanti dell'Isis a bordo di due veicoli imbottiti di esplosivo ha tentato di attaccare il campo di al-Hol in Siria che ospita circa 60.000 sfollati interni giovedì. Uno dei veicoli è esploso prematuramente a circa 12 miglia a nord-est del campo, il che ha allertato le vicine forze alleate del Comando centrale degli Stati Uniti, le forze democratiche siriane (SDF), ha affermato il portavoce del CENTCOM Col. Joe Buccino. Quando le SDF sono arrivate sul posto, due uomini sono scesi dal secondo veicolo. Un uomo ha fatto esplodere un giubbotto suicida, ha detto il portavoce, mentre il secondo è stato colpito e ucciso dalle forze delle SDF. Un altro militante dell'Isis è sotto la custodia delle SDF. Il secondo veicolo è stato attrezzato con circa 110 libbre di esplosivo. Un totale di quattro militanti dell'Isis è stato ucciso nello scontro, compreso il primo veicolo che è esploso accidentalmente. “La risposta delle nostre forze alleate mette in evidenza non solo la dedizione al loro popolo, ma anche la loro tenacia e impegno per la duratura sconfitta dell'Isis”, ha detto Buccino. All'inizio di questo mese, il generale Erik Kurilla è diventato il primo comandante del comando centrale degli Stati Uniti a visitare il campo di al-Hol e il più alto funzionario statunitense a parlare di persona con i residenti del campo. Il campo ha visto violenze sporadiche in

passato, rendendo la visita di Kurilla una forte dichiarazione di sostegno degli Stati Uniti alle SDF, che stanno lottando per controllare l'area. Il generale USA ha parlato con i residenti del campo e ha offerto le sue condoglianze alle SDF che hanno recentemente perso due soldati in operazioni nell'area. “ Con circa 80 nascite nel campo ogni mese, questo luogo è un vero e proprio terreno fertile per la prossima generazione di ISIS. Circa il 70% della popolazione ha meno di 12 anni. Questi giovani sono vulnerabili alla radicalizzazione data la loro pessima qualità della vita”, ha detto Kurilla in una dichiarazione dopo la sua visita. Nelle ultime settimane, secondo CENTCOM, le SDF hanno condotto operazioni di sicurezza nel campo. Ciò ha comportato “l'arresto di dozzine di agenti dell'ISIS e lo scioglimento di un'importante rete di facilitazione dell'ISIS sia all'interno del campo che in tutta la Siria”, secondo Buccino. Kurilla ha evidenziato le preoccupazioni su al-Hol a febbraio durante le sue udienze di conferma al Senato chiedendo un ampio approccio a livello di governo per assistere le forze democratiche siriane nel rimpatrio di alcune delle 60.000 persone che vivono nel campo.

[Read More](#)

---